

Titolo

C'è Speranza nel Cosmo

Illustrazione: Federica Grassia

Editing: Ilaria Melis

Impaginazione: Valentina Modica

Copyright© Nicola Fabbiano e Silvia Morelli 2022

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, tradotta o usata in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo grafico o elettronico, inclusa la stampa e l'archiviazione digitale, senza l'autorizzazione del titolare dei diritti

Nicola Fabbiano e Silvia Morelli

C'È SPERANZA
NEL COSMO



*A Cosmo e Hope, nati tra queste pagine
e poi diventati realtà.*

PROLOGO



“Quanto è fortunato quel gatto!”

“Ah, quanto vorrei fare la sua vita!” Dicevano i passanti, vedendomi appollaiato sul davanzale della finestra.

Stavo spesso sul divano e, nelle belle giornate, scorrazzavo felice in giardino.

Ricevevo cibo, acqua e coccole a volontà. Mi sentivo felice.

Ero sempre in compagnia della mia amica umana e, talvolta, le portavo in dono qualche preda; cosa avrei potuto chiedere di più?

Ero cresciuto con Lara, una signora dai lunghi capelli argentati, che raccoglieva sempre in una treccia adagiata sulla spalla. Aveva gli occhi di un verde smeraldo, intensi, labbra sottili e rughe che le solcavano la pelle chiara. Quando si metteva comoda sulla poltrona a leggere il suo libro preferito – un libro che parlava di viaggi e avventure in giro per il mondo – amavo stare acciambellato intorno al suo collo, posare il muso sulla sua spalla e ascoltare ogni frase che lei leggeva, immaginando luoghi lontani.

Non ricordo il momento preciso del nostro incontro, ero troppo piccolo per imprimerlo nella mente, ma lei lo raccontava sempre con piacere.

Quando vidi per la prima volta Lara, ero soltanto un cucciolo.

La mia mamma era la randagia del quartiere e, dopo qualche tempo trascorso insieme a lei, un giorno mi ritrovai da solo sul ciglio della strada.

Lara conosceva entrambi. Dopo aver capito che la mia mamma non sarebbe più tornata, aprì la porta della sua casa, assicurandomi che avrebbe fatto il possibile per garantirmi un pasto caldo e un po' d'amore; fino a quando la sua salute glielo avrebbe permesso.

Lara deve aver sofferto molto. Tutto era cominciato con un leggero tremore alle mani. Spesso, mentre preparava il caffè, le vedeva tremolare e la tazza le cadeva per terra.

Poi iniziò a dimenticare le date, i nomi, gli eventi e a trascorrere gran parte della giornata distesa sul letto.

All'inizio avevo accolto con piacere questa situazione, visto che non perdevo occasione per accoccolarmi ai suoi piedi, sopra il morbido piumone color pesca, felice di regalarle il mio speciale repertorio di fusa. Le fusa, a noi gatti, non servivano solo per dimostrare affetto, ma io stesso usavo quelle vibrazioni per guarire i miei malanni. E, in

cuor mio, ero certo che quell'armonioso brontolio avrebbe potuto curare anche Lara.

Durante una giornata piovosa, venne in visita quel vecchio arcigno, il medico dalla voce burbera. Entrò in camera di Lara e, alla mia vista, mi indirizzò uno sguardo carico di sdegno.

“Vai via... Via, gatto!” Con il braccio mi scostò dal letto.

Così decisi di sedermi sul vecchio comò, per tenere d'occhio la mia amica indisposta.

Sentivo che qualcosa non andava: non era più la stessa persona, non mi preparava più nemmeno la ciotola per la pappa.

Nelle ultime settimane avevo avuto l'occasione di conoscere quel giovane dagli occhi azzurri ritratto nelle piccole cornici che Lara teneva appese nel soggiorno.

Leonard era il suo unico figlio. Lo vedevo sempre in giacca, cravatta e valigetta alla mano; viveva fuori città e pranzava con Lara solo poche volte all'anno.

Da quando la sua malattia non le permetteva più di badare a se stessa, Leonard veniva tutti i giorni e si occupava della casa. Poco prima di andare, buttava distrattamente una quantità imprecisa di croccantini: metà potevo mangiarli dalla ciotola, l'altra metà dovevo raccogliercela dal pavimento.

Questo mi rendeva molto triste. Spesso mi ritrovavo a osservare Lara da un angolo della stanza, preoccupato.



I giorni passavano veloci e le cose peggioravano.

Lara non ricordava più chi fossi. Aveva cancellato dalla memoria il mio nome, la mia storia e, cosa ben più dolorosa, tutte le avventure vissute insieme.

Quando provavo ad avvicinarmi al letto e a farle le fusa mi guardava con due occhi vuoti, come se non mi vedesse veramente.

Era straziante assistere a quella trasformazione.

Piano piano, dentro di me, iniziai a pensare che quello non fosse più il mio posto. Un istinto sopito si stava risvegliando. Capii che non potevo più affidare la mia vita a qualcuno, che avrei dovuto cavarmela da solo.

Si fece largo, nel mio animo felino, il desiderio di avere molto più di una semplice poltrona e una stufa per le giornate fredde.

Quando Lara si ritirò in un mutismo spettrale, rimasi completamente solo. Lei non c'era più. Era rimasto un fantasma evanescente. La sua anima era già altrove.

Ormai la mia vita era ridotta al semplice rotolarmi su un tappeto e, di tanto in tanto, mangiare i croccantini; stava diventando opprimente.

Il mio nome è Cosmo. E vi assicuro che la decisione di lasciare quella casa e quei comfort, per quanto difficile, diede inizio a una serie di avventure inimmaginabili: la vita che avevo sempre sognato.

Finalmente anche io avrei vissuto tutte le avventure narrate nel libro preferito di Lara. Lo avrei fatto anche per lei.

In fin dei conti, dormire dove capita, mangiare ciò che la strada offre e non sapere mai cosa aspettarsi, non è poi così male se questo ti dà la possibilità di girare il mondo.